

**Colombo Maddalena, a cura di (2015). *Immigrazione e contesti locali. Annuario Cirm,b*. Milano: Vita e Pensiero; pagg. 296.**

Restituire un'immagine completa delle forme della migrazione non è impresa semplice, specialmente in un anno come il 2015 segnato dalla recrudescenza delle azioni dimostrative dell'Isis, dall'intensificarsi degli arrivi – anche sul territorio italiano – di rifugiati e richiedenti asilo, e dai drammatici attentati di Parigi. Il pregio di alcuni centri di ricerca come il Cirm,b (Centro di Iniziative e Ricerche sulle Migrazioni - Brescia) è quello di ricostruire tale immagine di anno in anno attraverso prospettive diverse, coinvolgendo una molteplicità di autori che spazia dai ricercatori agli assistenti sociali, dai volontari del terzo settore ai rappresentanti delle Autorità Pubbliche coinvolti nell'integrazione degli immigrati. Il volume *Immigrazione e contesti locali. Annuario Cirm,b 2015*, curato da Maddalena Colombo, è di fatto la settima edizione della consueta analisi del fenomeno migratorio a Brescia e provincia, una delle realtà locali più emblematiche sul territorio nazionale, non solo per la riconosciuta capacità di accoglienza del settore pubblico e privato, ma anche perché, come in passato, ha anticipato i flussi in entrata e ora manifesta chiaramente la tendenza alla riduzione dei residenti stranieri. Il volume si divide in 4 sezioni. La prima approfondisce i dati statistici generali delle migrazioni a Brescia nel 2014 e nel 2015 su diversi aspetti della vita quotidiana (cap. 1). Accanto alle stime demografiche Istat (che indicano che gli stranieri residenti in provincia di Brescia al 1° gennaio 2015 erano 166.642, in lieve calo rispetto al 2014), l'autrice analizza con fonti diverse (tra cui Camera di Commercio, Banca di Italia, Orim) la condizione lavorativa, economica e sull'accesso ai servizi sanitari degli immigrati. Il quadro complessivo indica che Brescia è ancora al 6° posto della classifica delle province lombarde per livello di integrazione (secondo i dati di Fondazione Ismu), con lacune soprattutto sul fronte dell'inclusione economico-lavorativa più che su quella socio-territoriale. Quanto alla scuola, come illustrato nel cap. 2, l'incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana (Cni) tra gli iscritti ai percorsi scolastici dell'obbligo a Brescia e provincia è nel complesso stabile. Tuttavia, la riuscita scolastica, misurata quest'anno anche attraverso le prove Invalsi, mostra che gli studenti stranieri di prima generazione raggiungono valutazioni decisamente più basse rispetto ai coetanei di seconda generazione e ancor più rispetto agli italiani. Seppur persistano tradizionali forme di segregazione o “canalizzazione” delle scelte degli alunni Cni dopo la scuola secondaria di I grado, già commentate nelle edizioni precedenti dell'annuario, è interessante l'approfondi-

mento fornito dall'autore sugli studenti delle università bresciane: in aumento gli stranieri (iscritti specialmente nell'area sociale) e in lieve calo gli italiani, dati che in futuro meriteranno essere investigati più a fondo. Nella seconda sezione viene invece affrontato il tema dell'"emergenza profughi", in particolare la gestione locale dell'accoglienza, attraverso un'analisi sintetica delle politiche sull'immigrazione in Italia (cap. 3), seguita da alcune considerazioni - in parte toccate durante il convegno organizzato dal Cirm, b nel 2014 "Accoglienza non fa rima con emergenza" - relative alle problematiche delle migrazioni forzate nel mondo e ai diversi sistemi di accoglienza in atto nel 2014 e nei primi mesi del 2015: dall'operazione "Emergenza Nord Africa" gestita dalla Protezione Civile, al piano d'accoglienza "Mare Nostrum" gestito dalle Prefetture, che permane ad oggi in Italia insieme al sistema Sprar, con rischi di dispersione e sovrapposizione ben documentati nel volume. Gli autori si soffermano sull'importanza di sostenere il valore del lavoro di *équipe* dei diversi soggetti coinvolti - operatori dell'accoglienza, dell'integrazione e dei servizi sociali - e quello del lavoro di rete dei tavoli provinciali (cap. 4 e anche cap. 8). Come sottolineato di recente nel lavoro di Chang-Muy e Congress (2015), l'attività di assistenza sociale agli immigrati e ai rifugiati deve includere anche la comprensione del loro (mutevole) status giuridico e come questo impatti sulle modalità di alloggio, occupazione, assistenza sanitaria, istruzione e praticamente ogni altro aspetto della vita, al fine anche di gestire i servizi (e il dialogo) partendo da una base comune. Il tema della co-responsabilità nell'integrazione viene trattato, pur brevemente, dal punto di vista di più esperti nei contributi successivi, attraverso le riflessioni dell'Assessore alle Politiche per la casa e per la partecipazione dei cittadini del Comune di Brescia (cap. 5), seguite da quelle di chi ha ricoperto lo stesso ruolo in Campania, enfatizzando le buone e le male-pratiche regionali relative al sistema dei richiedenti asilo (cap. 6). Per i non esperti dell'ambito legale, vale la pena di leggere con attenzione il cap. 7, dedicato al corso di *Cliniche legali* istituito presso l'Università Statale di Brescia, un'esperienza già diffusa negli atenei americani che consente di fornire assistenza legale gratuita a immigrati e rifugiati tramite la collaborazione degli studenti di Giurisprudenza, e contribuisce a costruire strumenti e pratiche di accompagnamento e di integrazione di successo. Lo studio dei percorsi di inserimento in Italia dei minori stranieri non accompagnati (cap. 9) mostra però che le figure "istituzionali" che vengono assegnate ai giovani a volte vengono confuse, e il tutore - che dovrebbe difendere i diritti e promuovere l'interesse di questo particolare gruppo di giovani stranieri, diventando anche una figura di riferimento nella quotidianità - viene sostanzialmente percepito come utile solo ad "ottenere i documenti", con il rischio di rafforzare la visione "infantilizzante" (perché dipendente) del minore stesso.

La terza parte sezione esplora - attraverso statistiche ufficiali, ricerche ad hoc e interviste a immigrati e richiedenti asilo - la condizione dello straniero tra vulnerabilità e risorse. In primo luogo, con uno studio su un gruppo di genitori soli migranti nella provincia di Piacenza (cap. 10), una condizione particolarmente problematica per le donne che rischia di avere ripercussioni molto negative anche sulla vita dei figli. In secondo luogo, con uno studio qualitativo approfondito delle esperienze di trauma e violenza, ma anche di resilienza e di *agency*, tra i richieden-

ti e i titolari di protezione internazionale coinvolti in un'esperienza pilota a Roma (cap. 11). Di fatto questi saggi aiutano a comprendere meglio il tema della *capability* dei soggetti migranti, portatori di un capitale culturale e umano, oltre che sociale, che può essere valorizzato e rafforzato (o perso e sprecato), e ad avvicinarsi al tema più ampio della partecipazione. Su questo argomento, le autrici del cap. 12 pongono al lettore domande quali "chi è il cittadino?", "chi è autorizzato a partecipare ai processi decisionali?", "la cittadinanza è solo un diritto o anche un dovere?" che obbligano a confrontarsi sul tema della cittadinanza dei figli di immigrati che vivono in Italia, ovvero delle seconde generazioni. L'approvazione della trasformazione dallo *ius sanguinis* a uno *ius soli* temperato (la conclusione di un ciclo scolastico in Italia – *ius culturae* – come prerequisito per diventare cittadino italiano per coloro che nascono in Italia da genitori immigrati) è ancora in corso e, di fatto, assistiamo al paradosso per cui i giovani che nascono e crescono in Italia da genitori stranieri non sono considerati italiani fino ai 18 anni ("italiani di fatto e non di diritto"). Se c'è chi sui media li dipinge come disimpegnati, individualisti, perfino "pericolosi" rispetto alla sicurezza pubblica (la paura di una replica di ciò che è accaduto in alcune *banlieue* parigine, dei nuclei dei giovani di seconda generazione che si avvicinano all'Isis e al fondamentalismo..), gli studi citati mostrano come molti adolescenti antepongano i doveri, prima dei diritti, nella rappresentazione del concetto di partecipazione, dando prova anche nei fatti di fare azioni concrete di solidarietà, manifestazioni pacifiche di protesta e di interesse per la vita politica italiana.

L'ultima sezione raccoglie alcune esperienze di testimoni-privilegiati del territorio bresciano. Le prime due relative alle famiglie e all'integrazione delle coppie miste cristiano-musulmane, attraverso le osservazioni fornite da chi vive "dentro" una coppia mista (cap. 13), da chi "dall'esterno" ha intervistato queste coppie in qualità di ricercatore (cap. 14). Da esse emerge che il dialogo inter-religioso pacifico e costruttivo è possibile e che le difficoltà di convivenza siano più legate ai pregiudizi delle famiglie d'origine e degli amici che a quelli della coppia. La terza, riporta le riflessioni di chi sostiene quotidianamente queste e altre famiglie nel fronteggiare le loro difficoltà economiche (cfr. l'esperienza di alcuni enti di beneficenza storici, come la Congrega della Carità Apostolica di Brescia - cap. 15). Il volume si conclude (cap. 16) con la descrizione di un aspetto un meno noto nella cultura generale (e nella rappresentazione mediatica) del fondamentalismo religioso, ovvero quello dell'archo-mafia, dell'economia illegale di beni comuni (opere d'arte, statue, monumenti anche religiosi...) che alimentano l'abbattimento dei simboli delle culture antiche e della multiculturalità (si pensi alla distruzione della splendida città di Palmira o della Moschea di Mosul, meta di pellegrini cristiani e musulmani). La difesa dei beni comuni di un territorio, unita allo studio di eredità culturali diverse, diventa quindi un'attività di valore sociale fondamentale per la costruzione della pace e della convivenza.

In sintesi, il testo si configura come un'opera fruibile sia da esperti del settore sia da studenti, insegnanti, operatori sociali e legali che vogliano approfondire il tema dell'immigrazione e dell'accoglienza in un contesto locale ad alta densità e significatività, proiettandolo all'interno di coordinate geografiche e disciplinari più

ampie.

Nel complesso, ogni capitolo riporta considerazioni critiche, indicazioni e suggerimenti che auspicano, in sintesi, una maggiore flessibilità da parte di alcune policy (come quelle basate sulla centralità dell'ingresso per lavoro nella programmazione dei flussi di ingresso che ad oggi non è più supportata dalla realtà economico sociale italiana) e una maggiore responsabilizzazione (anche morale) da parte dei diversi attori coinvolti nella gestione degli immigrati stessi e dei rifugiati, per fare sì che l'emergenza non si traduca solo in azioni di difesa, allarmismi e chiusura della dell'Europa, ma piuttosto nell'emergere di nuove identità e forme di convivenza pacifica.

*Emanuela E. Rinaldi*

Università degli Studi di Udine

## **Bibliografia**

Chang-Muy F. JD, Congress E. DSW, eds (2015). *Social Work with Immigrants and Refugees: Legal Issues, Clinical Skills and Advocacy*. (2nd edition), Springer.